



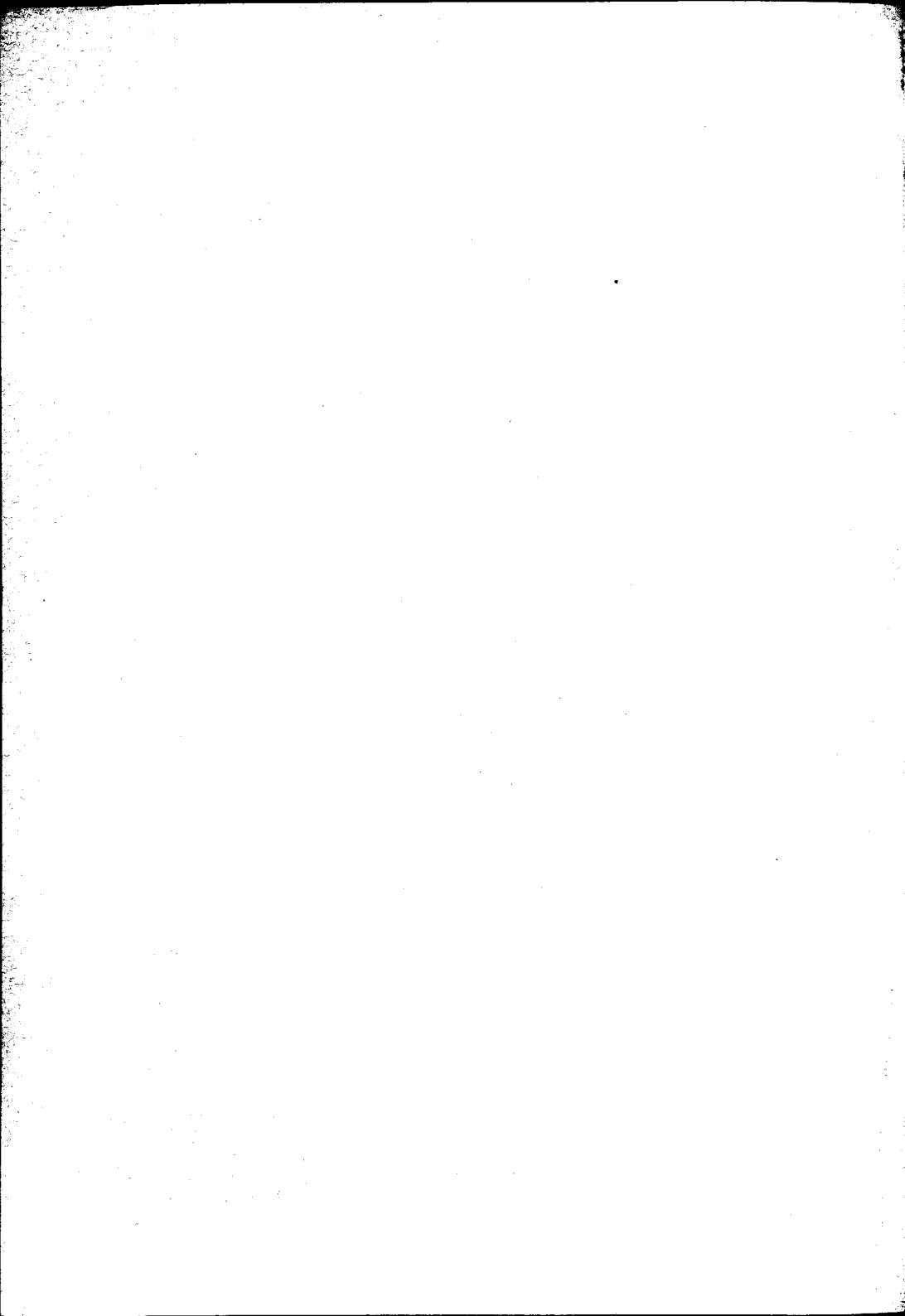
ANGELO SIGNORELLI

AGENORE ZERI

1864-1939

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - 1939 - XVIII





ANGELO SIGNORELLI

AGNOREZERI

1864-1939

Estratto da "Le Forze Sanitarie,, - 1939 - XVIII





Laureato nel 1889, già dal 1888 entrò nella carriera ospedaliera percorrendone tutti i gradini e riuscendo primo a 32 anni nel concorso a primario medico. Come tale prestò servizio all'Ospedale di S. Spirito e al Policlinico «Umberto I» dall'apertura (1904) sino al 1920.

In felice connubio col servizio ospedaliero percorse la carriera universitaria (col Baccelli), assistente volontario, effettivo per concorso nel 1891, aiuto nel 1894, incaricato di semeiotica medica (incarico interno dal 1893, incarico ufficiale dal 1901), straordinario, ordinario sino al 1919 di tale disciplina e dal 1920 al 1935 ordinario di patologia speciale medica (42 anni nell'insegnamento).

La branca che predilesse fu la semeiotica medica, e che insieme all'anatomia patologica costituirono le basi sulle quali edificò il suo sapere clinico, cimentato dalla quotidiana esperienza ospedaliera e affinato dalle esigenze didattiche e scientifiche della scuola.

Fu uno dei rappresentanti più schietti, uno dei zelatori più fedeli della scuola romana, formatasi nell'antico e glorioso ospedale di S. Spirito, dove vissero, capiscuola Baccelli e Marchiasava, una schiera di clinici illustri, Rossoni, Bignami, Bastianelli, Ascoli, Schupfer, Nazari, ecc., accomunati dal fervore delle opere e degli intenti, centro le corsie ospedaliere, oggetto primo del loro studio l'uomo infermo, ausiliari i laboratori e la sala anatomica.

Il periodo più lungo del suo insegnamento fu dedicato alla semeiotica medica (26 anni), insegnamento che egli patrocinò sino ad ottenere la fondazione di una cattedra, riprendendo e continuando la mai interrotta tradizione dell'insegnamento della propedeutica, che fu l'indispensabile gradino per giungere sino alla

clinica dei nostri più illustri maestri, Concato, De Renzi, Cavarelli, Forlanini, Grocco, Micheli, ecc.

E' questo il periodo più vivo e brillante della sua carriera universitaria, periodo vissuto tra il fervido consenso degli studenti, attratti dal suo insegnamento chiaro, vivo, diretto e l'affettuosa dedizione dei suoi collaboratori. Fu anche il periodo più fecondo di ricerche e lavori che hanno portato un notevole contributo nel campo della semeiotica, della patologia, della clinica. Notevoli i lavori di cardiologia, di neuropatologia, di ematologia; interessanti ed originali i suoi contributi di semeiotica (l'ipofonesi sopracardiaca, il riflesso trigemino orbicolare delle palpebre, l'epiteluria e cilinduria senza albuminuria nell'ittero, ecc.).

Ma più che della produzione scientifica, centro ed obietto della sua migliore attività fu l'insegnamento e l'educazione dei giovani all'esercizio della medicina pratica: assunti questi ideali ai quali bisogna tornare se si vuol riportare l'arte medica in Italia alle gloriose altezze che raggiunse nel passato. E l'educazione medica dei giovani, come la intese ZERI, dev'essere del reale, del sapere attuale e non del sapere ipotetico e trascendentale. Che ipotesi e trascendenza siano i termini relativi ed assoluti del divenire della vita non v'è dubbio alcuno: ma per formulare ipotesi e per trascendere sino alle più alte vette scientifiche, filosofiche, religiose occorrono fondamenta e basi sulle quali edificare.

Queste basi la scuola deve dare: questo patrimonio acquisito il maestro deve mostrare ai discenti, per non correre il rischio di costruire sul vuoto ed accumulare false esperienze e inidonei materiali.

ZERI ha vissuto in un'epoca in cui la ricerca sobria ed aderente alla realtà clinica traligò nelle separate

sperimentazioni che spesso non servivano nè la scienza, nè la vita, ma solo ingombravano il terreno di false interpretazioni e di pseudo-scoperte, utili solo agli arrivistici ed agli speculatori (gran parte dell'industria farmaceutica informi).

La scuola di ZERI non fu un'officina nè di scoperte nè d'invenzioni: ma solo una scuola nel senso vero della parola, palestra di addestramento dei giovani, sotto la guida del maestro, all'esercizio della medicina pratica. E coerente a questo principio patrocinò col Pansini di Napoli l'insegnamento della semeiotica, quale branca fondamentale della medicina.

Venuto dal popolo mantenne del popolano le qualità essenziali: la sobrietà, la laboriosità, la rude schiettezza, che a taluni poteva sembrare villania, la mitezza e gentilezza dell'animo, lo spirito pronto ed arguto, la indipendenza del carattere.

Fu schivo degli intrighi, dei pettegolezzi, delle patteggiate combinazioni a favore di chicchessia, compresi

i suoi allievi: sapendo che soltanto il valore ha importanza per raggiungere nella vita qualsiasi mèta e da parte sua non fu abbandono ma consapevole certezza che i migliori avrebbero saputo da soli affermarsi e vincere nella vita.

Così una schiera di giovani formatisi nella sua scuola, Sforza, Antonelli, Manini, Condorelli, Spinedi, Doria, Schiavoni-Panni, Vanni, Rubino, Gualdi, Gosco, ecc., onorano la scienza e l'arte medica in Italia.

ZERI ha servito in silenzio la scuola, l'arte, la vita; ha saputo raccogliersi in silenzio dopo il distacco, doloroso per lui, dall'insegnamento; ha lavorato sino allo stremo della sua resistenza, ed è morto da romano, in piedi, scomparendo in silenzio.

Il suo esempio però rimane operante tra noi: e noi lo trasmettiamo con intatta fede e rinnovato ardore ai giovani, i quali sono e saranno i continuatori di una mai interrotta tradizione di luce e di amore, che da Roma per la terza volta torna ad irradiarsi nel mondo.

57817



334839



